

Gazzetta del Sud 12 Giugno 2007

La Cassazione: il Tdl dovrà ripronunciarsi su Mulè e Leardo

Ricorso accolto. In Cassazione. Come auspicato dal pubblico ministero antimafia Giuseppe Verzera. Che contro il provvedimento del Riesame con cui si "vietava" l'arresto di Luigi Leardo e Giuseppe Mulè, responsabili con altri già giudicati all'omicidio del geometra Vittorio Cunsolo, s'era rivolto proprio ai togati della Suprema Corte. Convinto com'era, il dott. Verzera, che al di là del tempo trascorso - siamo al cospetto di un fatto di sangue che risale all'agosto del '92 - sussistessero ancora le esigenze della custodia inframuraria. Obiettivo, nel più ampio contesto dell'indagine, far luce pienamente sul delitto. Arresti non necessari, stabilirono invece il giudice delle indagini preliminari prima e il Riesame poi, ovvero nel gennaio scorso, ma ecco che arriva adesso la pronuncia romana: il Tribunale della libertà messinese dovrà rivalutare la richiesta formulata dal titolare dell'inchiesta.

I fatti, una vecchia storia di mafia il cui fascicolo è stato riesumato proprio nei mesi scorsi dal sostituto procuratore Verzera. Il pubblico ministero antimafia, proprio in relazione a questa nuova tranche d'indagine, aveva chiesto ai gip Genovesi la carcerazione di Leardo e Mulè, ritenuti dall'accusa tra i mandanti di quella esecuzione e all'epoca componenti del clan capeggiato da Mario Marchese. Il gip aveva rigettato la richiesta di applicazione della misura cautelare, fondandola sostanzialmente sulla valutazione che erano trascorsi molti anni dall'episodio di sangue e pertanto non sussistevano più esigenze di custodia cautelare.

Il pm Verzeraha proposto ricorso contro questa decisione al Tribunale del Riesame, ma anche l'organo di secondo grado ha ritenuto di dover rigettare la richiesta, confermando quanto deciso dal gip Genovese. Leardo e Mulè sono stati assistiti dagli avvocati Nunzio Rosso, Salvatore Silvestro e Cario Autru Ryolo Mulè, noto esponente del clan di Giostra, che da anni dichiarava di essere affetto da Aids conclamato, è attualmente libero da ogni vincolo restrittivo.

Gli esecutori di questo omicidio sono già stati tutti giudicati, rimaneva ancora in sospeso la vicenda legata ad alcuni mandanti, dopo le dichiarazioni auto-accusatorie di Luigi Sparacio e Mario Marchese.

Cunsolo, geometra e braccio destro del boss Giorgio Mancuso, fu una delle vittime eccellenti della guerra di mafia che i clan cittadini scatenarono all'indomani della morte di Domenico Di Blasi detto "Occhi i bozza": tutti coalizzati contro il, clan Mancuso-Rizzo. Cunsolo a quell'epoca, conscio della "condanna a morte" decretata nei suoi confronti, viveva rintanato a Gravitelli. I killer lo fecero uscire di casa approfittando di un "amico comune", poi davanti a un bar di via San Cosimo lo massacrarono a colpi di revolver.

Nuccio Anselmo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS